

De planetarum gemmis

di

Lucia Bellizia



iamo qui traduzione e commento dell'*excerptum* ex Codice 65 (Holkhamicus 290)

leggibile in lingua originale alle pp. 151-157 della *Pars altera* del IX volume del CCAG (*Catalogus Codicum Astrologorum Graecorum*), la cui edizione fu curata da Stefan Weinstock e pubblicata nel 1953 a Bruxelles in *aedibus Academiae*. Avendo già avuto occasione di occuparci sia di questo Tomo del CCAG, che del filologo che lo editò, che del Codex Holkhamicus 290 in altri nostri saggi, ci permettiamo - per brevità - di rimandare ad essi¹ il lettore.

L'*excerptum* di cui diamo traduzione si trova al Foglio 9^v ed è scritto in un greco non pregevole; non mancano neogrecismi e nonostante le numerose *emendationes* di Delatte,² il testo rimane spesso assai oscuro. Tratta delle pietre associabili a ciascun pianeta e troviamo utile premettere la traduzione del commento in latino del Weinstock, in quanto esso contiene numerosi riferimenti bibliografici, che saranno senz'altro preziosi per chi volesse approfondire l'argomento:

“Nel compendio del quale prima a p. 139³ abbiamo parlato oltre alle piante, agli amuleti etc. erano trattate anche le gemme. Tuttavia negli antichi lapidari (cfr. R. C. Thompson, *A Dictionary of Assyrian Chemistry and Geology*, 1936, p. 123 ss.; Hopfner, *RE*, XIII, p. 747 ss.; R. P. Blake, *Epiphanius de gemmis*, 1934, p. XC ss.; Wellmann, *Die Stein- u. Gemmenbücher d. Antike* [Quell. u. z. Gesch. d. Naturwiss. u. Medizin, IV, 4, 1935], p. 86 ss.; K. W. Wirbelauer, *Antike Lapidarien* [Diss. Berol. 1937]; Bidez-Cumont, *Les Mages hellénisés*, I, p. 128 ss.; 191 ss.; Keydell, *RE*, XVIII, 1, p. 1338 ss.; L. Delatte [vedi più avanti], p. 294 s.) troviamo più raramente la dottrina astrologica. C'è un trattato di Ermete Trimegisto sulle gemme dei decani (ed. Ruelle, *Rev. Phil.*, XXXII, 1908, p. 247 ss.; cfr. Kroll, *Catal.*, VI, p. 73 ss.; Wirbelauer, *o.c.*, p. 29 ss.), ed il libro dello stesso sulle pietre delle quindici stelle (ed. L. Delatte, *Textes latins et vieux français relatifs aux Cyranides*, 1942, p. 241 ss.; 259 ss.; cfr. Festugière, *La révélation d'Hermès Trismégiste*, I, P. 180 ss.), ma i libri che trattarono delle gemme dei segni dello Zodiaco e dei pianeti, andarono perduti. Restano tuttavia moltissime tracce. Le dodici gemme dei segni sono enumerate da Marziano Capella, I, 75; vedremo più avanti le gemme della tradizione biblica (*Apoc. Ioh.*, XXI, 19 ed altrove) collegate con lo Zodiaco; e così pure le gemme del Dodekaoros che dipendono dallo Zodiaco (*P. Mimaut* 500 ss. [Pap. Gr. Mag., I, p. 54 Pr.]) e le gemme dei sette pianeti di Damigeronte⁴ (*Orphei Lithica*, ed. Abel, p. 162; Pitra, *Analecta sacra*, II, p. 647 s.) e del nostro codice (vedi più avanti). Troviamo le gemme nel lapidario del re Alfonso (cfr. J. Evans, *Magical Jewels of the Middle Ages*, 1922, p. 44; 49 s.) e di Thetelis o Ethelis (?) (ed. J. Evans, *ibidem*, p. 235 s.; cfr. p. 100 ss.); ci sono poi liste delle sette gemme nello Pseudo-Callistene, I, 6 (p. 5 Kr.); Damigeronte (*l.c.* p. 162); Teofilo di

¹ Per la biografia di Weinstock cfr. il nostro *De planetarum coloribus*; per la genesi della *Pars altera* del IX Tomo del CCAG e per la descrizione e per la storia del Codex Holkamicus 290 cfr. invece il nostro *De planetarum amuletis*: entrambi i saggi sono leggibili nella sezione *Articoli* del sito di Apotésma, Associazione culturale per lo studio dell'Astrologia, con sede in Genova (www.apotelesma.it).

² Armand Delatte, professore di filologia classica a Liegi, non solo emendò con estremo acume tutte le lezioni scorrette presenti nel Codex Holkamicus 290, ma con estrema benevolenza soccorse Weinstock, quando egli disperava di poter interpretare il *sermo vulgaris* delle pagg. 141-175 e restituì inoltre moltissimi passi grazie alla propria preparazione.

³ Weinstock si riferisce al commento in latino premesso al foglio 7 del Codex Holkamicus, la cui traduzione è leggibile nel nostro *De planetarum amuletis*.

⁴ Damigeronte, ricordato come mago da Tertulliano nel *De Anima*, LVII, 1, visse probabilmente nel I sec. e fu autore di un *De Lapidibus*.

Edessa (ed. Ludwich in *Appendice Maximi*, p. 121); l'Anonimo Bizantino (ed. Boll, *Catal.*, VII, p. 96 ss.); ed altrove: vedi la tavola in Wirbelauer, *o.c.*, p. 25 (aggiungi V. Thomsen, 'Ein Blatt in türkischer <<Runen>>script aus Turfan', *Sitz.-Ber. Akad. Berl.*, 1910, P. 296 ss.): i quali elenchi, se non sbaglio, sono tratti da trattati più estesi. Il ricordo di questi libri è confermato anche dalle cose che racconta Filostrato (V. *Apoll.*, III, 41; cfr. Maass, *Tagesgötter*, p. 240: Festugière, *o. c.*, I, p. 140, 2): che Apollonio di Tiana portava sette anelli che gli aveva regalato il bramino Iarcha e che erano contrassegnati con i nomi dei pianeti, ciascuno si intende per il proprio giorno della settimana. Nel trattato del Codex Holkhamicus viene indicata per prima la pietra del pianeta; poi i nomi degli angeli, che devono essere incisi; poi la *virtus* magica delle gemme. Segue un altro uso della gemma con le lettere magiche; viene aggiunto un terzo con angeli, precetti e nuove *virtus*. Dalle quali cose risulta chiaro che furono riuniti in uno tre trattati. D'altra parte sono da osservare queste cose.

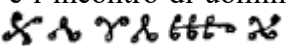
- 1) I pianeti sono enumerati in ordine singolare: Luna, Sole, Venere, Mercurio, Saturno, Giove, Marte. E questo ordine (*Tim.* 38 c; *Rep.* 616 E; cfr. Boll, *RE*, VII, p. 2566)⁵ sarebbe quello di Platone, se Marte avesse il posto di Saturno e Saturno quello di Marte; lo stesso ordine senza la Luna ed il Sole, si trova nel villaggio egiziano di Edfu⁶ (Boll, p. 2564), cosa che non persuade per nulla. Potresti congetturare che Luna, Sole, Venere, venerati soprattutto dai Babilonesi siano stati separati dagli altri e che Saturno, Giove, Marte seguano l'ordine caldaico dei pianeti: ma questa congettura non è confermata da nessun altro esempio.
- 2) Le gemme, eccettuata la prima e l'ultima, concordano con le dodici, che secondo l'*Apocal.* *Ioh.*, XXI, 19 decorano il muro della Gerusalemme celeste e si riferiscono al ciclo zodiacale (cfr. Bousset et Charles [II, P. 165 s.] ad l.; Boll, *Aus der Offenbarung Johannis*, p. 40; Clemen, *Religionsgesch. Erklärung d. N. T.*, P. 405). Le gemme poi dell'Apocalisse derivano da altre dodici, che secondo *Esod.*, XXVIII, 19; XXXVI, 17, conteneva il pettorale del sommo sacerdote dei Giudei (il cui ricordo, con poche variazioni, riproposero Ezech. XXVIII, 13; Epifanio, *De gemmis*, ed. Dindorf, IV, p. 225 ss. e varie versioni dello stesso, ed. R. P. Blake, 1934); e gli autori posteriori narrarono che queste gemme fossero soggette ai segni dello Zodiaco (Phil. Alex., v. *Mosis*, II, 133; Ioseph, *Ant. Iud.*, III, 7186). Pertanto l'autore del nostro codice (in uno con l'autore ermetico delle quindici pietre) segue la tradizione biblica; abbiamo altrove la tradizione pagana, e nelle liste sopra lodate e nel trattato di Ermete sulle gemme dei decani.
- 3) Compaiono talvolta le *virtus* dei pianeti: infatti la gemma del Sole rende re (p. 153, 11), quella di Mercurio uomo facondo (p. 154, 19), quella di Saturno longevo (p. 155, 14), quella di Marte soldato invincibile (P. 157, 6). Troviamo bocconcini di questo genere anche altrove (cfr. Ruska, *Griech. Planetendarstellungen in arabish. Sternbüchern*, [*Sitz.-Ber. Akad. Heidelberg*, 1919, 3. Abh.], p. 13 ss.): Socrat. et Dionys., ed. Mesk, *Wien, Stud.*, XX, 1898, p. 320, 3 λίθος ὁ βαβυλώνιος, οἱ δὲ σάρδιον τοῦτον καλοῦσιν.... γλύφεται δὲ καὶ Ἄρης, ὁ δεσπόζων τοῦ λίθου· τοῦτ' ἄρα ἀνάκειται p. 321, 20 οἱ ἀχάται μεγίστας δυνάμεις 1 χουσι· εἰσὶ δὲ Ἑρμοῦ...; Orphei, *Lithica*, ed. Abel, p. 149 1 στι γὰρ ὁ λίθος (sc. κοράλιος) Ἑρμοῦ; Damiger., *ibidem*, P. 169; p. 193: *lapis Narcissites est viridis modice Martis signum habens...*; Mesk, p. 320, 13 λίθος σαρδώνυξ ... λαμβάνουσι δὲ αὐτὸν μηνὶ Ξαντικῷ Ἡλίου ὄντος ἐν Κριῶ καὶ γλύφουσι κριὸν καὶ Ἀθηνᾶν καρδίαν κρατοῦσαν ... (Minerva ha tra i dodici dei la tutela dell'Ariete, cioè del mese di Marzo, al posto delle tutele dei pianeti); Orph., p. 172, 29 Ruelle οὗτος (sc. ὀνυχίτης) περιχαραχθεὶς ... ἐν ἡμέρα καὶ ὥρᾳ Κρόνου ...
- 4)

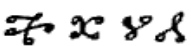
⁵ *Paulys Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, VII, 2 pag. 2547 e ss. s.v. *Hebdomas*.

⁶ Edfu è la località dove sorge l'omonimo tempio di Horus.

- 5) I nomi degli angeli, come benevolmente mi ammaestra C. Rabin,⁷ uomo dottissimo (le cui interpretazioni ho indicato con la sigla (R) nell'apparato critico), sono di origine ebraica, taluni sconosciuti. Abbiamo moltissimi elenchi di angeli, cfr. Reitzenstein, *Poimandres*, p. 292 ss.; *Catal.*, VIII, 2, p. 149 ss.; X, P. 81 s.; Delatte, *Anecd. Athen.*, I, p. 69 ss.; id., *Mél. Grégoire*, I, p. 164 ss.; *Test. Salomonis* (ed. McCown), p. 43 ss.; 130 ss.; Perdrizet, *Negotium perambulans in tenebris*, 1922, p. 20; E. Peterson, *Rhein. Mus.*, LXXV, 1936, p. 393 ss.; A. Jacoby, *Arch. Rel. Wiss.*, XXVIII, 1930, p. 269 ss.; L. Gry, *Muséon*, LII, P. 337 ss.; C. Bonner, *Studies in Magical Amulets*, 19520, p. 178 s.
- 6) Potrai facilmente individuare tre tipi di lettere magiche, ne troverai di assai simili ad esempio in *Catal.*, X, p. 83 ss.; *Anecd. Athen.*, I, p. 102 s.; *Papyri Gr. Mag.*, ed. Preisendanz, II, tab. I e III; sopra, p. 141 ss.”.

F. 9v. Le gemme dei sette pianeti

Pietra della **Luna**. La pietra della Luna è quella detta galactite,⁸ si chiama anche $\dagger\dots\dagger$ ⁹. Avendola presa nell'ora di cui è signora la Luna ed essendo essa nel proprio domicilio, il Cancro, incidi su di essa il nome degli angeli Therotér, Cheteél, Sodeél, Kerasméb, Tertaróel, Deétor, Agarosél, Kaktón; questa, portata, dà come risultato la vendita e l'incontro di uomini e produce la vendita di uomini; incidi inoltre anche queste cose sulla pietra  o $\nu \lambda \rho \zeta \omicron$, ed avvolgila nella pelle di $<\dots>$ ¹⁰ femmina; opera convenientemente per l'incontro ed il radunarsi di tutte le donne, sia schiave che libere; per contro avendo preso la pietra ed avendo inciso su di essa questi santi nomi, nella sua ora, come abbiamo detto prima: Sentiél, Kasanapanté, Nidiél, Zokíor, Tholoukol, Richasmál, Bontofób, ed avendola avvolta in pelle di pecora con radice di rosa selvatica, riponila in un edificio o dove tu voglia, o in una bottega, e potresti vedere il potere dell'ottima opera, l'accorrere di uomini, la benevolenza, la vendita, e il radunarsi di uomini - e in breve cosa grandemente mirabile - che si sono raccolti colà dalle estremità della terra abitata, cosicché, non solo dalla terra ma anche dal mare con imbarcazioni, mercanti che si sono radunati $<\dots>$, si che si meravigliano coloro che vedono per primi.

Pietra del **Sole**. La pietra del Sole è quella chiamata giacinto. Avendola presa nell'ora nella quale signoreggia il Sole, ed essendo il Sole in Leone, incidi su di essa questi nomi: Eistegheél, Chiraniól, Norichél, Tomaél, Arghetó, Sunesém, Purgogáf, Gomptirách, e portala con te essendo casto; e tutti i $\dagger\dots\dagger$ ¹¹ rimarranno spaventati venerandoti come un dio e li avrai obbedienti al tuo volere. Inoltre incidi su questa pietra questi nomi: Donirám, Tersetaél, Fakiliál, Xanaktiél, e portala con te e ponila anche nell'acqua e bevi; e non ti si presenterà l'itterizia e cioè il morbo itterico; inoltre incidi sulla pietra queste cose , Iael, Niel, Miel, e portala con te sempre; e una folgore o un fulmine non $\dagger\dots\dagger$ ¹² ti si accosterà; avvolgi inoltre questa pietra in pelle di leone e portala con te: e sarai tiranno e monarca, non essendo intimorito da nessuno, per sempre, ma anche laddove tu

⁷ Chaim Menachem Rabin (1915-1996), nato in Germania, fu professore di Ebraico e di Linguaggi semitici all'Università Ebraica di Gerusalemme dal 1956 al 1985; si interessò di tutti gli aspetti della lingua ebraica e fu un pioniere delle traduzioni da questa lingua.

⁸ Letteralmente “la lattescente”.

⁹ Weinstock segnala qui la presenza nel codice di una parola, il cui significato non si comprende e dunque la esclude.

¹⁰ Manca qui il nome di un animale.

¹¹ Testo corrotto. Delatte ipotizza “tuoi sottoposti”, Weinstock “quelli che ti son superiori”.

¹² Testo corrotto.

partissi, un grande potere sarà con te ed ogni bene e la buona fortuna; e non fallirai giammai, ma anche, se tu dicessi qualcosa, sarà creduta come vera.

, Outalál, Thalám, e portala e non ti si ammaleranno mai gli occhi.
[...].¹⁴ Polverizza questa pietra con la cote nell'acqua, e beva con acqua il distillato la donna che ha perduto il latte e produrrà quanto latte vorrà. Ancora incidi su questa pietra questi nomi Sakotinél, Nasaél, Oulafaél ed avvolgi la pietra in pelle di cervo: e portandola l'uomo attorno alla testa non soffrirà alla testa per tutto il tempo che porterà la pietra.

10101077E3104 17W 11477L44UL630VNU1E ed avendola avvolta
nella pelle del pesce che chiamano rondine di mare, con un poco di peonia e un poco di pianta
cinquefoglie, dalla da portare ad un epilettico e ad un indemoniato e guarirà.

guariranno. Incidi sulla pietra questo simbolo  ed avvicinalo a chi ha l'emorragia e guarirà.

La pietra di **Marte**. La pietra di Marte è la tormalina, i Romani la chiamano granato. Avendola presa nell'ora di Marte, quando è nel proprio domicilio, incidi su di essa questi santi nomi: Rankél, Nologhél, Strapinál, Gorkenágh, Tonikál, Nomoumél, Momenón, Peraklél e portala nella tua mano in guerra e sarai invincibile, vincendo tutti; ma (essa) contrasta i colpi mortali che si producono in guerra. Inoltre incidi sulla pietra questi nomi nella sua ora e quando è nel suo domicilio Othosér, Gasméér, Roscheél, Iaeéné, Kibee, Raetér, Entoulní e portala con te in guerra e non ti si presenteranno schioppetti.¹⁹ Giova anche per la mancanza di coraggio la pietra polverizzata in acqua con la cote e data da bere.

E per chiudere ci piace aggiungere le immagini delle pietre descritte nell'*excerptum*:



Galactite (pietra della Luna)



Giacinto (pietra del Sole)



Crisolito (pietra di Venere)



Calcedonio (pietra di Mercurio)

¹⁹ Nel testo sono presenti a questo punto delle altre parole, che Delatte chiuse tra parentesi quadre, giudicando fossero una glossa [“proprio come le lesioni degli archibugi, che i Romani chiamano schioppetti”]. Nel testo c'è σκολοποι, che Delatte corresse in σκλῶποι (cfr. Ducange, s.v. σκλῶπος “forte stipites” e s.v. sclopus: “*Tormentum bellicum quod manu gestatur*”) e tradusse con *escopette* (schioppetto).



Sardio (pietra di Saturno)



Diaspro rosso



Diaspro verde

(pietra di Giove)



Granato (pietra di Marte)